

## I VINCITORI DEL MONDELLO

Ecco i vincitori della trentesima edizione del Premio Mondello che verrà consegnato il 27 novembre: Les Murray (autore straniero) con «Freddy Nettuno» (Giano editore), Adriano Lo Monaco (opera prima) con «La verità di Vivenzio» (Maschietto editore), Angelo Morino per le traduzioni di Gabriel Garcia Marquez per la Mondadori, il Premio per la comunicazione è andato al giornalista Giovanni Minoli, mentre due Premi speciali della Giuria sono stati assegnati a Vittorio Nisticò, per anni direttore de «L'Orca» di Palermo, e al settimanale televisivo della Rai-Tgr «Mediterraneo». Il Premio per il teatro è andato al regista Maurizio Scaparro. A George Steiner il premio del presidente della Giuria.

## «INDAGINI CON ZERI» TRA ARTE E VITA (E C'È PURE UN INDOVINELLO)

Stefano Miliani

Tiziano Vecellio è sui 60 anni, è il più importante pittore di Venezia, è così grande che sfalda le forme accentuando una potente riflessione sul Cristo, la morte e la caducità della carne. L'Aretino, scrittore, polemista, ideologo del pieno Rinascimento, anima licenziosa, invita a cena lui e lo scultore manierista Jacopo Sansovino e nel biglietto, oltre a un prelibato menù a base di pernici, sapete cosa mette per invogliare l'amico? Che ci saranno le prostitute più belle della città per combattere la morte che non deve saperli già vecchi. L'aneddoto lo racconta Flavio Caroli in un programma televisivo che in cinque puntate affronta altrettanti maestri dell'arte italiana in maniera piuttosto gradevole, intelligente, con accostamenti originali, con qualche ingenuità di

troppo (banalissimo il chirurgo d'estetica che taglia le misure alla Venere di Tiziano) e qualche rigidità in alcuni studiosi davanti alla telecamera: il programma si intitola *Indagini con Zeri*, va in onda il venerdì sera su Rai tre a mezzanotte e 40 (orari al solito improbi quando c'è da divulgare cultura) e dura una mezz'ora. Partorito da Rai educational, lo firmano Maria Paola Orlandini, Emanuela Avallone e Massimo Cesaro e di Zeri vuol riprendere l'incredibile capacità d'associare storie d'arte a storie di vita vissuta e di civiltà ripescando dagli archivi Rai estratti d'intervista allo studioso morto nel '98.

Nelle prime quattro puntate s'è parlato di Tiziano, Giotto, Piero della Francesca e Pisanello. La formula è pensata per i non specialisti e, salvo che per

Giotto, rivela di chi si parla solo dopo un buon quarto d'ora abbondante perché prima i conduttori sparpagliano indizi storici e artistici affinché chi guarda arrivi da sé alla risposta. Gli enigmi non sono difficili se uno mastica qualcosa della materia, ma l'aspetto più appetitoso è un altro: è l'accordare il passato all'oggi, come quando a scene di battaglia dagli affreschi di Piero nella chiesa di San Francesco ad Arezzo si accostano foto di conflitti della prima guerra del golfo e intuisce il perenne orrore dei massacri, oppure quando si mostra come Pisanello abbia ispirato un episodio del fumetto *Martin Mystere*. Incuriosisce assai poi il montaggio che sfida il tempo con il botta e risposta tra Zeri e Luciano Bellosi: lo storico dell'arte romano spiega come mai Giotto non

c'entri un bel nulla con gli affreschi della basilica superiore di Assisi, lo studioso toscano spiega perché l'autore è Giotto e uno almeno si fa l'idea del dibattito in corso.

Né queste «indagini» eludono questioni che, se vogliamo, investono anche la religione cristiana. Al fotografo Oliviero Toscani che bruscamente definisce «l'arte sacra il marketing della Chiesa per vendere il prodotto religioso» quando gli chiedono perché i francescani per la loro basilica ricorsero alla magnificenza dell'arte nonostante la professione di povertà, il segretario dei beni culturali del Vaticano don Carlo Chenis risponde «che attraverso la bellezza si rende il messaggio più esplicito». L'ultima puntata questa sera (e non si può dire chi è l'artista «indagato»).

# Nano e cacciatore: spunta un altro Homo

Un cranio di 18.000 anni fa ritrovato nell'isola di Flores. Gli ominidi erano alti un metro e abili artefici

Emanuele Perugini

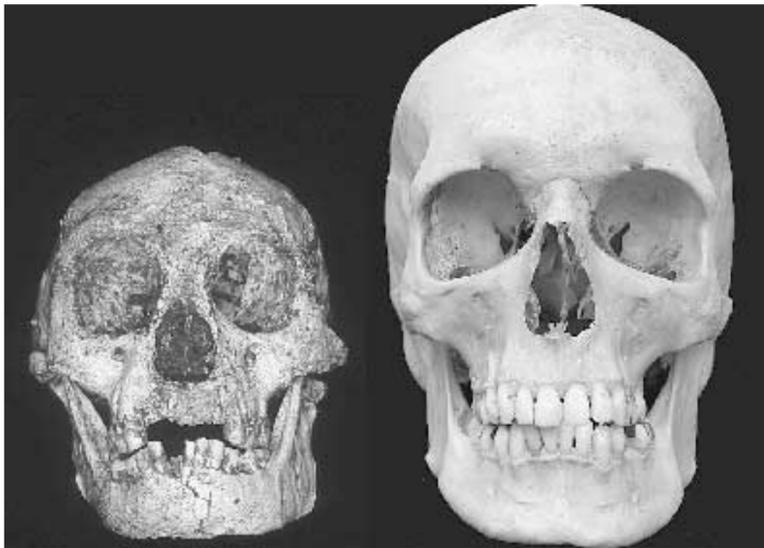
Era alto poco più di un metro e qualche centimetro. Aveva un cranio piccolo delle dimensioni di un pompelmo, ma sapeva fabbricare utensili e cacciare. I tratti del suo volto erano a metà strada tra quelli delle prime forme di ominidi vissute due milioni di anni fa e quelle più recenti. Però non appartiene a nessuna delle specie umane conosciute. È vissuto in un periodo troppo vicino al nostro in una isola dove non si pensava potessero esserci altri ominidi diversi dall'*Homo Sapiens*. È questo l'identikit del nuovo ominide che un gruppo di ricercatori australiani ed indonesiani ha portato alla luce sull'isola di Flores, in Indonesia. Per i paleoantropologi è un vero e proprio rompicapo.

A dare la notizia del ritrovamento è la rivista *Nature* che dedica la sua copertina al ritratto del cranio, quasi del tutto intatto di questo nuovo membro della nostra famiglia battezzato *Homo floresiensis*, dal nome dell'isola sulla quale sono venuti alla luce i suoi resti. «Non ci aspettavamo proprio di trovare una nuova specie di *Homo* del tutto sconosciuta. Quando abbiamo capito che si trattava di una specie del tutto particolare siamo rimasti davvero sorpresi». Raggiunto nella sua casa di Armidale, nel Nuovo Galles del Sud (Australia) il professor Peter Brown si gode il suo momento di gloria. È stato lui infatti, insieme ai suoi colleghi dell'Archaeology & Palaeoanthropology, School of Human & Environmental Studies, University of New England e agli

indonesiani dell'Indonesian Centre for Archaeology, a trovare i resti del nuovo ominide.

Le ossa non ancora fossilizzate portate alla luce durante gli scavi nella grotta di Liang Bua nello scorso settembre, sono quelle di una donna adulta. I paleoantropologi hanno potuto recuperare un cranio completo di mandibola e dentatura e altre ossa tra cui parte del bacino, la tibia e il femore. I tratti di questo ominide sono a metà strada tra quelli dei primi *Homo erectus*, e quelle delle forme di ominidi più moderni. Con in più alcune caratteristiche del tutto particolari, come la sua ridotta statura. «Il nanismo di questa specie - ha spiegato Brown - potrebbe essere dovuto ad una risposta evolutiva dovuta all'adattamento di questo ominide alla vita su un'isola dove non ci sono grandi predatori e dove le risorse preteiche a disposizione sono relativamente scarse. È una forma di adattamento conosciuta per i mammiferi ma, fino a questo punto sconosciuta per gli antenati dell'uomo».

Ma *Floresiensis* non era solo basso. Aveva anche un cervello molto piccolo, appena 500 centimetri cubi di volume, un terzo di quello nostro e ancora più piccolo dei nostri più lontani antenati. Eppure nonostante le ridotte dimensioni del cervello, *Floresiensis* sapeva cacciare e fabbricare utensili in pietra che i ricercatori hanno definito «raffinati». «Gli elementi che considero più affascinanti di questa scoperta - ha detto Brown - sono proprio quelli legati alla fisiologia e al comportamento sociale. È incredibile infatti che un ominide con queste caratteristiche fisiche, con un cervello così piccolo sapesse costruire utensili così sofi-



Il cranio di un «Homo Floresiensis» (a sinistra) a confronto con quello di un «Homo Sapiens»

sticati come quelli che abbiamo trovato nella caverna di Liang Bua e sapesse condurre una forma di caccia organizzata, come testimonia dagli scavi. Credo che da questa scoperta potremo imparare molto sia sotto il profilo biologico che sotto il profilo comportamentale

e che dovremmo sicuramente rivedere alcune delle nostre teorie più accreditate». Oltre alle sue caratteristiche fisiche *Floresiensis* è una specie particolare anche per altre due ragioni: il luogo dove è stato trovato, e il periodo in cui è vissuto.

L'isola di Flores si trova infatti ad Est della cosiddetta Linea di Wallace, la linea che segna una sorta di barriera naturale alla migrazione di diverse specie animali. Le teorie attuali indicano che la colonizzazione dell'Australia da parte dei primi uomini sia avvenuta sfruttando le particolari condizioni causate dall'abbassamento del livello dei mari durante le glaciazioni. Ma anche in questo periodo, l'Australia continuava a rimanere isolata da un braccio di mare largo solo una quindicina di miglia, corrispondente all'attuale canale di Lombok, tra le isole di Bali. Solo i primi *Homo sapiens*, arrivati in Australia intorno ai 45-50mila anni fa, furono in grado di superare questo ostacolo. Ma ora il ritrovamento di *Floresiensis* ad Est della linea di Wallace sembra smentire questa ipotesi.

Ma a destare interesse è soprattutto l'età di questi reperti. Lo scheletro, molto fragile e non ancora fossilizzato, risale infatti ad appena 18.000 anni fa e altri resti non completi sono stati datati a un periodo compreso tra i 95 mila e i 12 mila anni fa. Questo in termini antropologici significa che praticamente fino a ieri sulla Terra esistevano ancora ominidi diversi dal *Sapiens* che occupavano delle particolari nicchie ecologiche. Non solo ma nella caverna sono stati trovati strumenti di pietra in strati che risalgono fino ad 840.000 mila anni fa, anche se in questo caso i ricercatori non sanno quale forme di uomo li abbia fabbricati ed usati.

«Nei sedimenti della grotta di Liang Bua - ha spiegato Brown - abbiamo trovato anche i resti di almeno altri sette individui vissuti in un arco di tempo che varia tra i 95.000 anni fa e i 12.000 anni. Dopo questo periodo non ci sono più tracce di questi ominidi come del resto non ci sono tracce degli elefanti pigmei di cui si nutrivano». A segnare il loro destino potrebbe essere stata una violenta eruzione vulcanica avvenuta proprio 12.000 anni fa che ha coperto l'isola con una ampia strato di cenere. «Certo è possibile che la cenere non abbia sommerso del tutto l'isola e che una porzione di questa sia rimasta al riparo e che alcuni individui siano sopravvissuti per qualche altro migliaio di anni. Ma questa - ha concluso Brown - è solo un'ipotesi affascinante». Sarà pure un'ipotesi, ma, come ha spiegato un altro degli autori della scoperta, Bert Roberts, «le leggende dell'isola parlavano della presenza di strani esseri delle dimensioni di nani vissuti fino in epoca storica».

## La nostra produzione... ...a casa vostra!

# MOBILI rud

www.rudmobili.it rudmobili@yahoo.it

CHIAMATA GRATUITA  
NUMERO VERDE  
800.99.99.99  
SERVIZIO CLIENTI



ISABELLA Soggiorno  
come foto  
Disponibile anche in altre versioni

€830,00\*  
L. 1.607.000



Offerta valida fino  
ad Agosto 2005

SINTESI cucina cm. 300  
come foto - completa  
di elettrodomestici

Disponibile anche  
Millerighe

€1.390,00\*  
L. 2.691.000



NADIA  
divano angolare

€460,00\*  
L. 890.000

## Grandissima promozione!

Formula  
PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

consum.it  
credito al consumo

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... NOI li produciamo !!

I nostri punti vendita:

S. ANSAÑO VINCI (FI)  
Via Pietramarina, 217-219  
Tel. 0571 584438 - 584159

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)  
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo  
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI  
Via Edison, 36  
Tel. 0575 984042

CASTELNUOVO MAGRA (SP)  
Loc. Molliciana - Via Aurelia, 2  
Tel. 0187 693444

LUCCA  
Via Di Sottomonte, 112  
Tel. 0583 379907/8

QUARRATA (PT) - Olmi  
Via Statale Fiorentina, 184  
Tel. 0573 705277

ROMA  
Via Prenestina, 1204/b  
Tel. 06 22424153

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)  
Via Prov. delle Colline  
Tel. 050 643396

FOLLONICA (GR)  
Via dell'Agricoltura, 1  
Tel. 0566 30301

CASTELLINA SCALO (SI)  
Strada di Gabbrice, 8  
Tel. 0577 304143

ACQUAPENDENTE (VT)  
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA  
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLA (PI)  
Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1  
Tel. 0587 635725

ROMA  
Strada Statale Casilina, Km. 22  
Tel. 06 94770086

ROVERCHIARA (Verona)  
Via Del Lavoro, 22-23 - Tel. 0442 685085  
S.S. 434 (Rovigo-Verona)